



Il ct Alfredo Martini

Ciclismo Per Saronni addio mondiali

PIER A. STAGI

■ LIGNANO Addio sogni di azzurro addio Chambry sulle roventi strade della Bernocchi Giuseppe Saronni l'ultimo grande di un ciclismo sempre più avaro di campioni: ha consumato l'ultimo sogno azzurro e la dodicesima Cavalcata color celeste che la vettura condotta sul gradino più alto a Goodwood nel 1982 resterà ordinatamente riposta nei caschetto delle buone intenzioni del commissario tecnico Alfredo Martini. Sul traguardo della Bernocchi è giunta la ventatunesima edizione e corsa alla media con siderabile di 43.179 è sfrecciato il danese Rolf Sorensen ventiquattrenne di Kobenhavn (un patino nei pressi di Copenhagen) portatore della tattica Arioste che ha regolato in uno sprint ristretto sette compagni di fuga. La corsa subito velocissima si decideva a meno di 40 chilometri dall'arrivo quando Colagè Vitali e Moro andavano da un drappello di 34 unità mentre alle loro spalle un gruppo forte di Saronni, Contini e compagni navigavano a quasi duecento chilometri dalla testa della corsa. Va detto che alla terzina mancava la indicativa prima prova del 13 con Lombardo mancavano tutti i big azzurri Fondriest Argentin Giupponi e Bugno. Anche Guindone Bonanni, vincitore delle due ultime edizioni, ha dovuto rinunciare alla classica organizzata da Ue Legnanesa a causa di una caduta rimediata nella penultima tappa del Giro del Belgio. «Sono professionisti e ognuno si amministra come meglio crede». Con queste parole non del tutto serene l'anziano ammiraglio della nazionale italiana Alfredo Martini si è presentato nel pomeriggio in sala stampa per sottoporre alle domande di ritorno dei cronisti. «La corsa mi è parsa bella molto combattuta e la media superiore di 43 chilometri orari la dice tutta sul impegno profuso dei ragazzi. Mi sono piaciuti molto Amadori Vitali Colagè e Moro - ha proseguito Martini - così come Chiappucci che si è messo in luce nella prima parte della corsa entrando in una buona fuga durata oltre 130 chilometri. Ho visto in qualche occasione anche Bombini e la prova di Cesanni mi è parsa molto confortante. Ma il Martini di quest'anno quello che è alle prese con il varo ufficiale della sua quindicesima carriera ha più o meno problemi degli anni scorsi? «Gli stessi ne più o meno. Come ogni anno le mie squadre vengono accompagnate dalle polemiche e dallo scetticismo generale poi il giorno del mondiale i ragazzi riescono a far credere tutti». Domani sarà la volta della Coppa Agostoni alla quale prenderanno parte anche Flavio Giubboni e Gianni Bugno quest'ultimo vincitore della passata edizione. Si attende da loro una prova particolare? «Il percorso della Agostoni è molto duro e i corridori non potranno di certo passeggiare. Mi attendo da tutti di conseguenza anche da loro il massimo impegno». L'ultima battaglia spetta a Beppe Saronni all'ex campione rifidato che appare sereno sempre più convinto di essere ormai giunto al capolinea dopo un'agonia durata quattro anni. «Sono andato bene per tre quarti della corsa lavoravo molto assieme ai miei compagni di squadra ma nel finale le gambe erano vuote. Cosa ne pensa della squadra azzurra? «È poca cosa ma c'è sempre Martini il vero assessore nella manna degli azzurri. Domani i riflettori si spostano su Lissone dove in programma c'è la quarantaresima Coppa Agostoni.

Ordine d'arrivo 1) Rolf Sorensen 239 km in 5 ore 32' 6" alla media di 43.179 2) Cesare Cipollini 3) Stefano Colagè 4) Fjotir Ugrumov 5) Marco Vidali

Ferrari, applausi dopo le polemiche

La vittoria di Mansell sulla pista di Budapest una boccata di ottimismo dopo i mesi del digiuno

Il ds Fiorio: «I fatti ci stanno dando ragione nonostante tutto e tutti»
Da mercoledì prove a Monza



Nigel Mansell non vuole più vedere il progettista John Barnard e si copre gli occhi

Il Cavallino torna rampante

«Non si può vincere sempre. Le Ferrari sono state migliori di noi molto più competitive. Hanno meritato di vincere e dobbiamo congratularci con loro». Onore al merito. Anche Ron Dennis pragmatico team manager della McLaren si produce in un «presentatami» di fronte al cavallino rampante che, sotto la sferza dell'indomito Nigel Mansell ha trionfato sul circuito ungherese.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLETTO

■ BUDAPEST La vittoria è una fiammata che illumina tutto all'interno e si estingue in un attimo. Dopo c'è solo cenere e una luce cruda. Scattato dall'esperienza di Rio de Janeiro da quella fiammata che si pensava destinata a durare Cesare Fiorio ha una so la preoccupazione smorzare gli entusiasmi riportare l'ambiente con i piedi per terra.

predicare umiltà e prudenza per evitare attese che potrebbero essere deluse. «Adesso non dobbiamo illuderci di aver superato la McLaren. Anche se miglioriamo ad ogni gara il diavolo tra il nostro motore e quello della Honda esiste ancora. E il campionato è un capitolo chiuso sia per il titolo dei piloti sia per la classifica dei costruttori».

In questi mesi il direttore sportivo della Ferrari ne ha dovuti ingoiare di bocconi amari. Logico che non si sbrani neppure nell'ora del trionfo. Sa che all'eufonia del momento può succedere una nuova ondata di polemiche. Una nuova stagione di vacche magre in cui tutti riprenderebbero a dargli addosso. Nella festa che lo circonda si mantene misurato riflessivo e ribadisce la sua filosofia. Ci stiamo muovendo a piccoli passi con metodo e ragionamento. Solo nella coda inizia una sfilata di veleno più per scaricarsi di un peso che per prime da tempo che per uno spirito di rivalsa. «I fatti ci stanno dando ragione. Nonostante tutto. E nonostante tutto».

Non c'è dubbio. Oggi i fatti gli danno ragione. danno ragione alla sua filosofia da don Abbondio salvo magari smentirla già nella prossima trasferta a Spa in Belgio. Ma la sospirata affidabilità sembra ormai un dato acquisito. Dopo un lungo digiuno nelle ultime quattro gare Mansell ha messo insieme due secondi ed un terzo posto e il successo di domenica. Venticinque punti in totale due meno di Prost, dieci più di Senna nello stesso periodo. Se il campionato fosse cominciato in Francia un mese fa.

«È importante che tra la squadra e il pilota si stabilisca un buon rapporto», commenta Fiorio. «Oggi con Mansell c'è un rapporto fantastico. Molto meno fantastico invece deve essere il rapporto con Gerhard Berger. Se i austriaco ancora non è riuscito a tagliare una volta che è una il traguardo nove gare consecutive in questa stagione ci va ad aggiungersi quella di Adelaide: ultima dell'anno passato per un totale di dieci. In Ungheria è stato il cambio a fermare la rincorsa di Berger quattro alle spalle di un Prost in angustie. Ma il pensiero di Fiorio è tutto per Mansell per questo successo che da ragione alle sue scelte strategiche. «Per la gara abbiamo deciso di usare gomme del tipo C. Era un rischio. Ma si è dimostrata una scelta azzeccata». Una scelta che sapranno apprezzare gli intenditori pronti a dargli ragione su ogni piccolo particolare. La gomma del tipo «C2» è morbida e consente una maggiore velocità ma è molto deteriorata rapidamente e costringe ad una fermata al box per il cambio.

Le gomme ma anche Mansell autore di una rimonta epica come è nel suo stile che lo ha portato a risalire dal dodicesimo posto e ad annullare uno svantaggio che al ventunesimo giro era di oltre diciannove secondi su Senna ancora secondo alle spalle di Patrese. Un'impresa che a denti stretti ha elogiato lo stesso Senna. «Ho perso il comando quando ho dovuto frenare dietro Johansson. Forse Nigel sarebbe riuscito a superarmi lo stesso verso la fine della gara forse no. Comunque è stata una bella corsa».

Già eviva i con il champagne di Budapest accompagneranno la Ferrari a Monza dove dopo la pausa di Ferragosto ha in programma tre giorni di prove mercoledì e giovedì con Mansell venerdì con Berger.

Europei di nuoto. Il bresciano oggi è il favorito nella gara dei 200 stile libero dopo il ritiro dall'attività agonistica del superman tedesco Michael Gross

Per Lamberti un martedì da leone?

Oggi a Bonn nuotatori in vasca. L'Italia presenta subito sulla distanza dei 200 stile libero, il ventenne bresciano Giorgio Lamberti capofila stagionale e favorito per la conquista del titolo. La giornata potrebbe consegnare al nuoto azzurro una medaglia anche sui 100 rana grazie a Gianni Minervini veterano coraggioso. Da seguire sempre sui 200 Roberto Gleria.

■ BONN Giorgio Lamberti ventenni sogni a non finire trova oggi - giorno di Ferragosto - il suo giorno di fama dopo le delusioni di Seul. Il ragazzo è il favorito sui 200 crawl la specialità che apparteneva al grande «albatros» tedesco Michael Gross. Giorgio Lamberti attende sulla difficile distanza la consacrazione internazionale ed è tranquillo fiducioso. «L'esperienza di Giorgio Lamberti, detiene le migliori prestazioni mondiali ogni vasca sui 200 che sui 400 è nell'antistoria. Ma gli manca la grande prestazione che gli manca il risultato agonistico da cominciare».

Sui 200 Giorgio Lamberti non sarà solo. Con lui ci sarà Roberto Gleria l'australiano compagno di squadra a Brescia del quale si dice che sia in strepitose condizioni di forma. Roberto è senza dubbio uomo da finale anche se sarà difficile che gli riesca di salire sul podio. Uomo da podio è invece il solito immortale Gianni Minervini nuotatore sul quale si può sempre fare affidamento. Gianni conta di ripetere sui 100 rana almeno il bronzo di Strasburgo.

Si può quindi dire che la giornata di apertura dei Campionati europei si prece particolarmente felice per i colori azzurri. Se arriveranno medaglie l'ambiente si esalterà e chi seguirà nei giorni a venire avrà stimoli importanti per esprimersi al meglio.

Sentiamo ancora il biondino bresciano l'uomo faro del nuoto azzurro. «In squadra c'è molta armonia pro-



Giorgio Lamberti ha vent'anni

La pallanuoto resta a galla L'Italia affonda l'Ungheria

Primo scontro impegnativo per il Settebello e vittoria importante sull'Ungheria vecchia maestra di pallanuoto oggi un po' in disarmo. Il successo marchiato solo da un intervento arbitrare che in extremis ha tolto il gioco dalle mani dei magiari. Resta tuttavia mentato e lancia questa nazionale tra le protagoniste del torneo. Stamatina terzo impegno per gli azzurri contro la Gran Bretagna.

GIULIANO CESARATTO

■ BONN La squadra di Fritz Dennerlein resiste. Quest'Ungheria che ha perso qualcosa in fatto di «svoltura» è invece più ricca di malizia e esperienza. Oggi di più con il corpo a corpo e le lotte che si fanno in acqua. I suoi giocatori per il campo 1 i suoi campioni alcuni sono stati anche pensionati a vantaggio di energie fresche ancorché acerbe. Misurano gli sforzi e riducono al minimo le esibizioni di classe. Coscientemen-

te si dosano Fiorillo e Campagna amministrano le forze calcolano la generosità con binandola con la previsione pratica. Una squadra così che troverà sul suo cammino prima la Germania poi l'Urss Spagna e soprattutto la Jugoslavia ha non poche chance. Otto incontri in otto giorni aspettano Dennerlein e i suoi in una corsa in cui l'eliminazione può essere decisa anche da un solo passo falso. Eraldo Pizzo però è ottimista e vede crescere la condizione atletica. «Il loggion non ci ri guarda le fatiche del campionato sono assorbite da tempo. Questa volta poi abbiamo a disposizione i cambi la cosiddetta panchina lunga che è una necessità ma che non sempre funziona. Contro l'Ungheria che ha dato il massimo contro di noi hanno giocato tutti e lo sbandamento finale è dovuto solo alla situazione psicologica che si è ve-

E oggi le donne in vasca «rompono» il ghiaccio

■ BONN La pallanuoto sembra - almeno in Italia - uno sport riservato esclusivamente agli uomini e tuttavia anche in questo campo le cose stanno cambiando. E da noi con molta più lentezza che in altri paesi. La pallanuoto delle donne conta in Italia 80 squadre e circa duemila praticanti ragazze in gamba e piene di voglia di giocare e di vivere la vita. La Nazionale partecipa per la prima volta ai Campionati europei e oggi esordirà giocando col Belgio. C'è molta attesa anche se nessuno si aspetta miracoli. Ieri le italiane gravano un po' per l'Europa in cerca di esperienze e rimediavano batoste tremende tipo 23-2. Ora con le squadre che sembravano di un altro pianeta le azzurre possono vincere o se perdono

Aletica. Meeting a Zurigo Sei azzurri guidati da Mei cercano gloria nella lunga notte delle stelle

Domani sera il calendario dell'atletica offre agli appassionati il meeting più affascinante di tutti quello di Zurigo sulla pista e sulle pedane del «Letzgrunde», uno stadio capace di ospitare 25 mila spettatori. La sfida più interessante pone a confronto il nero britannico Colin Jackson e il nero americano Roger Kingdom sui 110 ostacoli. In programma anche cinque azzurri.

REMO MUBUMECI

■ ROMA Il «Letzgrunde» zurighese è un gioiello che sembra sia stato disegnato apposta per l'atletica. Da anni vi si confeziona il meeting più bello del calendario, ricco di mezzi - almeno un miliardo e mezzo di lire - e di campioni. Lo chiamano Weltklasse ed è una sorta di Olimpiade. La tabella chi vi proponiamo in questa pagina coi primati del mondo e i primati dello stadio zurighese spiega quanto alto sia l'agonismo degli atleti impegnati sulla pista e sulle pedane del piccolo grande stadio A Zurigo. I bi ghetti vengono venduti un anno per l'altro. Appena il «Weltklasse» si è concluso si accettano le prenotazioni per la stagione che verrà.

È il meeting delle sfide e quest'anno ce n'è una che vale tutte quelle del giorno. Vane gallese Colin Jackson al campione olimpico dei 110 ostacoli Roger Kingdom. Vale la pena di ricordare che una delle imprese più belle dell'atletica fu raccontata proprio a Zurigo. La sera del 19 agosto 1981 Renaldo Nehemiah corse i 110 con barriere sulla pista rossa del «Letzgrunde» in 12.93. Quel record leggendaro è in pericolo e potrebbe cadere proprio domani sera.

Vi saranno cinque azzurri eccellenti. Alessandro Lambroschini sulle siepi, Gennaro Di Napoli sui 1500 metri, Stefano Mei sui cinque metri, Stefano Tili sui 200, Giovanni Evangelisti nel lungo. Alessandro Lambroschini sta inseguendo la leadership mondiale e per riuscire ha bisogno di far coincidere il molto lavoro col talento. Il ragazzo sui ritmi non eccessivamente elevati non teme nessuno perché è in grado di imporre uno spunto guardevole nell'ultimo giro. Gli manca ancora la capacità di produrre il suo rush in corse dall'elevato contenuto tecnico.

RECORD A CONFRONTO

QUELLI DI ZURIGO	QUELLI MONDIALI
9'33 Carl LEWIS (Usa)	100 9.83 Ben JOHNSON (Can)
19'99 Calvin SMITH (Usa)	200 19.75 Carl LEWIS (Usa)
43'29 Butch REYNOLDS (Usa)	400 43.29 Butch REYNOLDS (Usa)
1'42'34 Joaquim CRUZ (Bra)	800 1'41'73 Seb COE (GB)
3'31'43 Steve CRAM (Gb)	1500 3'29'46 Said AOUITA (Mar)
3'46'92 Said AOUITA (Mar)	2000 3'46'32 Steve CRAM (Gb)
7'32'54 Said AOUITA (Mar)	3000 7'32.1 Henry RONO (Ken)
13'10'48 Jack BUCKNER (Gb)	5000 12.58.39 Said AOUITA (Mar)
12'93 R. NEHEMIAH (Usa)	110 h 12'93 Renaldo NEHEMIAH
47'37 Ed MOSES (Usa)	400 h 47.02 Ed MOSES (Usa)
5.90 Sergej Bubka (Urs)	asta 6.06 Sergej BUBKA (Urs)
8.58 Carl LEWIS (Usa)	lungo 8.79 Carl LEWIS (Usa)
22.42 Randy BARNES (Usa)	peso 23.06 U. TIMMERMAN (Rdt)

Nota. Nel 200 e nel lungo come record del mondo sono state considerate le migliori prestazioni ottenute al livello del mare. Zurigo infatti non è in altura.

Basket 1 Divorzio tra il Messaggero e Martolini

■ ROMA Lex arbitro Maurizio Martolini ha chiuso la collaborazione con «Il Messaggero» dopo appena un mese. Ne ha dato notizia Claudio Cecia a nome della società precisando che Martolini aveva chiesto di poter dimettersi già il 25 luglio e che la presidenza ha aderito alla richiesta «rammaricandosi che tale rinuncia privi l'associazione Messaggero della sua operatività».

Basket 2 Primo giorno di scuola per la Knorr

■ BOLOGNA Con qualche preoccupazione per le pretese di Richardson con un allenatore Ettore Messina promosso da dieci giorni per l'abbandono di Bob Hill dopo una rivoluzione nell'organico e nei quadri dirigenziali. La Knorr ha fatto il suo raduno informale e ha cominciato a lavorare in palestra. La presentazione vera e propria si terrà sabato alla vigilia della partenza per il ritiro a Folgona e quando ci saranno anche gli americani.